

CHE COS'È LA LINGUISTICA CLINICA

Gloria Gagliardi

Carocci Editore, 2021

Bibliografia ragionata dei profili di competenza verbale nei disturbi del linguaggio e della comunicazione in pazienti italofofoni

Ad oggi non è ancora stato pubblicato un volume che raccolga i profili linguistici dei disturbi, primari e secondari, che comportano una compromissione delle abilità verbali. Un quadro generale viene fornito in G. GAGLIARDI, *Linguistica per le professioni sanitarie*, Pàtron, Bologna 2019, ma per eventuali approfondimenti il lettore dovrà far riferimento alla letteratura primaria.

ETÀ EVOLUTIVA

L'argomento che maggior attenzione ha ricevuto nella letteratura linguistica è senza dubbio lo sviluppo del linguaggio nei bambini sordi: numerosi studi sono stati dedicati sia all'acquisizione della Lingua dei Segni Italiana (LIS), sia all'acquisizione della lingua parlata in seguito a trattamento riabilitativo-protetico (es. protesi acustica o impianto cocleare). La prima menzione non può che essere riservata ai lavori di Virginia Volterra e ai suoi collaboratori dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma, a cui si devono le prime descrizioni scientifiche della LIS alla fine degli anni Settanta, a partire dalle quali si è sviluppata una florida tradizione di studi. Centri di eccellenza italiani per la ricerca su queste tematiche sono anche l'Università Ca' Foscari di Venezia (presso cui operano Anna Cardinaletti, Chiara Branchini, Francesca Volpato e Lara Mantovan) e il *Bicocca Language Group* del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (si vedano in particolare gli studi di Maria Teresa Guasti, Claudio Cecchetto, Beatrice Giustolisi, Francesca Panzeri, Francesca Foppolo). Si occupano (o si sono occupati in passato) di linguaggio nella sordità anche Valeria Caruso, Anna De Meo, Caterina Donati, Sabina Fontana, Carlo Geraci, Mirko Grimaldi, Elisa Pellegrino, Patrizia Sorianello e Maria Tagarelli De Monte.

Rimanendo sulle disabilità sensoriali è inoltre opportuno fare riferimento ai lavori di Giovanna Marotta e collaboratori, che nell'ambito del già citato progetto PRIN 2008 - *Rappresentazioni semantiche nel linguaggio dei non vedenti: studi linguistici e neurocognitivi* hanno descritto la rappresentazione mentale e semantico-concettuale degli oggetti e dello spazio nei pazienti non vedenti congeniti (si veda, in particolare, G. MAROTTA, L. MEINI, M. DONATI, *Parlare senza vedere. Rappresentazioni semantiche nei non vedenti*, Edizioni ETS, Pisa 2013).

Per i correlati linguistici della Sindrome di Down il volume di riferimento è P. SORIANELLO, *Linguaggio e Sindrome di Down*, Franco Angeli, Milano 2014; imprescindibili sono però gli studi pionieristici condotti sull'argomento presso il già menzionato ISTC-CNR di Roma da Virginia Volterra, Maria Cristina Caselli, Stefano Vicari e collaboratori. Nei lavori di questi ultimi le caratteristiche delle produzioni verbali dei soggetti con Sindrome di Down sono state descritte e valutate anche instaurando un confronto con la Sindrome di Williams.

Del profilo linguistico della Distrofia Muscolare di Duchenne, e in particolare delle abilità narrative espresse dai bambini colpiti dalla malattia, si è occupato Andrea Marini in una serie di lavori del 2006-2007.

Il centro di ricerca che ha prodotto i contributi più rilevanti per i disturbi della fluenza è invece lo SMART LAB (*Strategie Multidisciplinari Applicate alla Ricerca e alla Tecnologia*) della Scuola Normale Superiore di Pisa: segnaliamo, in merito, gli studi di Giovanna Lenoci e Irene Ricci, spesso in collaborazione con Claudio Zmarich e Vincenzo Galatà dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Padova. Sul tema, anche alcuni lavori di Michelina Savino.

Non altrettanto ricca è la letteratura di impronta linguistica sul versante della Sindrome dello Spettro Autistico, che per molti aspetti rimane ad oggi un terreno ancora inesplorato in lingua italiana: segnaliamo il pionieristico lavoro di L. BRANDI, *Linguaggio e comunicazione: dis/giunzioni autistiche*, pubblicato nel 2005 nei Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze, e i saggi di Sara Boggio, Carlotta Vibi e Giulia Zagrebelsky nel volume curato da R. SCARPA, *Le lingue della malattia. Psicosi, Spettro Autistico, Alzheimer*, Mimesis edizioni, Milano-Udine 2016. Il livello di analisi che negli ultimi anni ha ricevuto maggior attenzione è probabilmente quello pragmatico: in particolare Valentina Bambini si è occupata della comprensione di metafore e implicature scalari; per un quadro più generale sui deficit pragmatici nella sindrome segnaliamo anche i volumi di P. PENNISI, *Il linguaggio dell'autismo. Studi sulla comunicazione silenziosa e la pragmatica delle parole*, il Mulino, Bologna 2016 e di I. ADORNETTI, *Patologie del linguaggio e della comunicazione*, Carocci, Roma 2018. Rinviamo infine ai saggi scritti da quest'ultima in collaborazione con Francesco Ferretti, Giovanni Valeri, Andrea Marini e Stefano Vicari per un'analisi generale delle competenze narrative e della dimensione macro-elaborativa del linguaggio.

Ad oggi, poca attenzione ha ricevuto anche la Disprassia Verbale Evolutiva (nella letteratura in lingua inglese: *Childhood Apraxia of Speech - CAS*), per la cui descrizione consigliamo il volume recentissimo di A.M. CHILOSI, *Disprassia verbale in età evolutiva. Inquadramento clinico, basi neurobiologiche e principi di trattamento*, Erickson, Trento 2020.

ETÀ ADULTA E INVOLUTIVA

Il contributo più esaustivo sui profili linguistici delle patologie neurodegenerative è, ad oggi, quello di V. BOSCHI, E. CATRICALÀ, M. CONSONNI, C. CHESI, A. MORO, S. CAPPÀ, *Connected Speech in Neurodegenerative Language Disorders: A Review*, pubblicato nel 2017 sulla rivista internazionale *Frontiers in Psychology*.

Tra le demenze è l'Alzheimer ad aver attirato il maggior interesse dei linguisti italiani negli ultimi anni: il volume di riferimento resta P. VIGORELLI (a cura di), *La conversazione possibile con il malato Alzheimer*, Franco Angeli, Milano 2004. Interessanti sono anche i saggi di Alessia Macrì, *La lingua della demenza di Alzheimer. Analisi linguistica del parlato spontaneo*, contenuto nel già citato volume curato da Raffaella Scarpa (2016), e di Sergio Carlomagno e collaboratori, *Referential communication in Alzheimer's type Dementia*, pubblicato sulla rivista *Cortex* nel 2005. Per le fasi pre-cliniche della patologia, e in particolare per la condizione nota come *Mild Cognitive Impairment*, segnaliamo invece i lavori di Luciana Brandi, in cui vengono descritte le perseverazioni narrative nei pazienti affetti dalla patologia (cfr., ad

esempio, i saggi *Il bisogno di raccontarsi. Perseverazioni narrative nel M.C.I. e Linguistic persistences and narrative perseverations in language learning and language impairment*).

Per quanto riguarda il parlato disartrico, soprattutto Parkinsoniano, i principali studi sull'italiano sono stati condotti presso l'Università di Napoli L'Orientale sotto la guida di Massimo Pettorino e presso il CRIL - *Centro di Ricerca Interdisciplinare sul Linguaggio* dell'Università del Salento da Mirko Grimaldi e Barbara Gili Fivela, talvolta in collaborazione con Claudio Zmarich. Solo saltuariamente sono state investigate dal punto di vista verbale la Sclerosi Multipla e la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA): gli studi più interessanti sul tema sono, di nuovo, riconducibili a Valentina Bambini e collaboratori, che hanno indagato le compromissioni pragmatico-comunicative associate a queste due patologie.

Della schizofrenia si è occupata soprattutto Francesca Maria Dovetto, che ha curato con Monica Gemelli il corpus CIPPS descritto nel cap. 2. Abbandonando invece la prospettiva *corpus-based*, sono di Valentina Bambini e collaboratori gli unici studi sulle caratteristiche pragmatiche dell'eloquio schizofrenico (in particolare la comprensione del discorso, l'interpretazione del linguaggio non letterale e il concretismo) e le abilità di riconoscere anomalie sintattiche/semantiche.

Concludiamo questa breve rassegna constatando la scarsissima attenzione dedicata dai linguisti ai pazienti con trauma cranico encefalico e lesione emisferica destra: su questi temi il rimando d'obbligo è agli studi svolti da solo e in collaborazione da Andrea Marini, in particolare ai volumi A. MARINI, U. NOCENTINI, *Comunicazione verbale e emisfero destro*, Springer-Verlag, Milano 2003 e A. MARINI, S. CARLOMAGNO, *Analisi del discorso e patologia del linguaggio*, Springer-Verlag, Milano 2004.

In chiusura, una precisazione è però doverosa: sebbene i lavori citati siano basati esclusivamente su parlanti monolingui, sempre più diffusi sono gli studi che analizzano le manifestazioni linguistico-comunicative delle patologie in condizioni di bi-/multilinguismo, soprattutto in età evolutiva. A tal proposito, suggeriamo di far riferimento agli studi svolti presso il *Bicocca Language Group*, il laboratorio LaTeC - *Language, Text and Cognition* dell'Università di Verona e il CISCL - *Centro Interdipartimentale di Studi Cognitivi sul Linguaggio* dell'Università di Siena, oltre che ai lavori di Andrea Marini e di Antonella Sorace, Maria Vender e Maria Garraffa, queste ultime autrici per Carocci del volume *Il cervello bilingue*.